

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

E' aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10	> 20
SVIZZERA >	> 8	> 16	> 32
FRANCIA >	> 11	> 22	> 44
GERMANIA >	> 15	> 30	> 60

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

Dopo domani è il giorno delle elezioni. — Accorrono all'urna gli elettori, e diano così prova di meritarsi le franchigie concesse dalla Legge, e di essere veramente degni di quella libertà verso cui da tanti e tanti anni hanno ansiosamente sospirato. La lista dei nomi che noi proponiamo è la seguente, già da noi pubblicata.

Consiglieri Comunali

ANTONIO EMO CAPODILISTA.
TOFFOLATI GIUSEPPE.
PACCHIEROTTI DOTT. GASPARE.
TOMMASONI DOTT. GIOVANNI.
GIUSTINIANI C. SEBASTIANO.
BRILLO DOTT. GIOVANNI.
GAUDIO LUIGI FU LUIGI.
PICCINI DOTT. VALENTINO.

Consiglieri Provinciali

COLETTI AVV. DOMENICO.
CERUTTI DOTT. ANTONIO.
TRIESTE GIACOBBE.
GOLFETTO DOTT. PIETRO.
TURAZZA PROF. DOMENICO.

PROFILI BIOGRAFICI

CONSIGLIERI COMUNALI

1) **Antonio conte Emo Capodilista.** Le sue qualità morali ed intellettuali hanno reso il suo nome caro al paese. — Patriotta senza eccezione, liberale progressista senza restrizione, solerte negli affari propri, mostrò di essere ancora più solerte per gli affari pubblici, quando nel pieno svolgersi della libertà appartenne alla Congregazione provinciale ed in qualità di consigliere comunale. — Ora egli è presidente del Consiglio provinciale scolastico, ed è indicibile la cura che egli pone al disimpegno delle sue difficili e delicate mansioni. — Gli elettori, rievocandolo, faranno opera vantaggiosa al comune.

2) **Toffolati Giuseppe.** Giovane di vaste vedute, intelligente, operoso. — Vivente il padre, non potendo essere elettore, nè eleggibile e desideroso di contribuire al vantaggio delle libere istituzioni, fu instancabile promotore delle scuole serali per gli adulti analfabeti. — Diede impulso al magazzino cooperativo che funziona con tanta utilità, e finalmente fu uno tra i più caldi ed efficaci fautori della istituzione della Banca popolare. — Colpito da grave sventura familiare, e rimasto a capo di importantissima azienda, provò col fatto la sua rara capacità. — Ora egli è elettore ed eleggibile, e sarebbe grave mancanza la sua esclusione dal Consiglio comunale.

3) **Pacchierotti dott. Gaspare.** Patriotta benemerito, cittadino che seppe uscire integro da difficili lotte, e che colle sue virtù, coi suoi studi e con operosità potrà indubbiamente diventar un importante elemento utilizzabile nelle quistioni cittadine.

4) **Tomasoni dott. Giovanni.** Ingegno perspicace, mente svegliatissima, parola facile e franca. — Senza far torto a nessun de' suoi colleghi di foro, il Tomasoni occupa tra essi un posto eminente. — Se ne giovino gli elettori che egli saprà bene rispondere alla loro fiducia.

5) **Giustiniani conte Sebastiano.** La sua lunga emigrazione fece dimenticare i grandi ed importanti servigi da esso resi alla causa italiana. — E necessaria una ri-

parazione, e questa non può essere che il confidargli un voto nel Consiglio comunale. — Gli elettori devono tenersi sicuri della sua indipendenza, e devono aver riflesso che certe apprezzazioni fatte a chiaro di lume e senza fondamento hanno nessun valore, e che per un giudizio equo ci vogliono fatti.

6) Brillo dott. Giovanni.

Non avesse questo ingegnere altre cognizioni che quelle estesissime sul gaz, egli deve essere eletto consigliere. — Abbiamo già in articolo speciale enumerati i vantaggi che il Brillo arrecò al comune col suo progetto di un'officina del gaz, e non li ripeteremo. — Alcuni cittadini hanno pagato un debito prestandosi a fargli ottenere testè una ricompensa ben meritata. Ora tocca ai consumatori grandi e piccoli dargli un attestato di riconoscenza. — Si rammentino che il contratto con la Società non è ancora firmato; che se l'ingegnere Brillo arcedè dei vantaggi nel prezzo con la minaccia di concorrenza, devesi ora cercare che questi non vadino perduti col modo di misurazione del consumo, o con la cattiva qualità di gaz. — Brillo al Consiglio vi è una garanzia che eviteremo tale pericolo.

7) Gaudio Luigi fu Luigi.

Non neghiamo che fummo dubbiosi sulla proposta di questo candidato, non perchè non ci constassero la sua capacità intellettuale e le sue cognizioni, ma perchè ci invase il dubbio che, sebbene libero di se stesso, avrebbe forse trascurata la missione — ma comprendemmo poi che tale dubbio era in assoluta opposizione con i nostri principii che esigono un giudizio basato su fatti, e ci persuademmo a non omettere la nostra proposta, perchè il Consiglio acquisterebbe un uomo che, sia in quistioni politiche che amministrative, arrecherà un criterio retto, parola libera e scevra da qualsiasi riguardo.

8) Piccini dott. Valentino.

Parrà forse strano che noi proponiamo a consigliere un candidato che ha dimora fuori di città; ma egli è alla città vicinissimo, e siamo così sicuri che ove fosse nominato, soddisferebbe al mandato, che lo proponiamo e con qualche insistenza per vincere qualunque opposizione. Da ben lungo tempo conosciamo il Piccini; e precisamente da allora che con noi apparteneva alla scapigliatura. — Non diremo de' suoi sentimenti patriottici, i quali non sono che un dovere per qualsiasi cittadino di qualsiasi nazione, ma è giusto che accenniamo allo spirito svegliato, alle sue tendenze ad una giusta critica e ad uno studio di parecchi anni indefesso dei più celebri economisti nostrali e stranieri, cosicchè il Consiglio potrebbe felicitarsi di avere nel suo seno persona che nelle quistioni economiche potrebbe applicarsi ai difficili quesiti per i quali non è sempre valida la pratica.

Se il paese metterà a profitto certi ingegni modesti e che vollero sapere per il piacere di sapere, verrà giorno in cui troverà facilmente uomini da proporre alle pubbliche amministrazioni. — Diversamente se, per avversione ad ogni novità, perdurerà nel vecchio sistema di farsi adoratore di pochi idoli, che sovente sono di pura creta, si troverà a mal partito, ed invocherà forse troppo tardi l'aiuto degli onesti e di coloro che furono e sono sempre pronti ad immolar se stessi al bene del loro paese e delle libere istituzioni.

CONSIGLIERI PROVINCIALI.

1) **Antonio avv. Cerutti.** Uomo versatissimo nella pubblica azienda; tra i giuriconsulti padovani distintissimo, di spechiata onestà, di rara versatilità di ingegno. — Le gravi quistioni di diritto che andranno a trattarsi dai Consigli e dalla Deputazione provinciale lo designano come veramente a-

dato a tale carica. — Non badino gli elettori a voci assurde, incompatibili con uomini di provato talento, e pensino che per essere progressisti non avvi bisogno di essere agli estremi in cognizioni sia politiche che religiose. Non si arriva alla meta che per gradini, nè può essere restio ad ascendere la scala del progresso chi fu sempre progressista. Una politica saggiamente liberale, e la religione vera che non è che la manifestazione del cuore, non possono non camminare senza darsi la mano. — Chi crede poter fare una separazione fa opera vana, e senza saperlo si trova rimorchiato o codino. — Ammessa la massima che a noi sembra incontestabile, gli elettori possono senza tema di errare eleggere l'avv. Cerutti.

2) **Coletti avv. Domenico.** Poco diremo di questo egregio cittadino. — Parlano per esso le liberali sue proposte nei circoli, l'iniziativa in ogni opera vantaggiosa a Padova, i suoi fini emendamenti nei consigli, e la sua gestione come assessore municipale supplente. Piuttosto che al Comune abbiamo preferito averlo alla Provincia, perchè qui abbiamo maggior bisogno della sua parola vivace, ferma e spesso ispirata.

3) **Trieste Giacobbe.** Deputato prov. uscito per sorteggio. — Il suo amore alla pubblica istruzione esternato in ogni occasione, e la sua attitudine nelle quistioni finanziarie ci fanno vivamente raccomandare l'elezione di questo nostro candidato.

4) **Golfetto dott. Pietro.** I difficili periodi durante i quali seppe come assessore coadiuvare l'ultimo podestà nel reggere l'amministrazione comunale, e la certezza del suo attaccamento ed interesse agli affari della nostra città e provincia, lo additano come tra i più opportuni alla carica di consigliere provinciale.

5) **Turazza prof. Domenico.** Dal 1.° giug. è in vigore la legge sui lavori pubblici, e con la costituzione della Provincia essa avrà piena esecuzione. Riparto di strade erariali, provinciali, comunali e vicinali — corsi, sistemazione di fiumi, e manutenzione di arginature — consorzi di acque, sono tutti oggetti che andranno trattati alla Provincia. — Chi meglio del distinto prof. Turazza potrà dare un voto su tali quistioni? — Si ricordino gli elettori che tra ministero e provincie venete pende una grave questione, quella cioè della piena applicazione della detta legge alle nostre provincie, oppure di una modificazione voluta dalle nostre condizioni topografiche rispetto ai fiumi — che il governo sul voto delle Provincie, e di illustri uomini è disposto ad accordar la discussione ai Consigli provinciali su quella legge, e quindi il candidato nostro si renderà più che utile, necessario.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 26 luglio.

Da due o tre giorni si è fatto un po' di silenzio attorno all'argomento delle spedizioni segrete contro Roma. Sia stata la chiarezza delle spiegazioni e delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, sia che in effetto non ci fossero tutti i progetti e tutti i pericoli di cui si discorreva, la verità è che si smesse un poco dell'ardore bellicoso per cui si sarebbe detto che i nemici dell'ordine erano alle porte. Tanto meglio.

Fra le circostanze che sarebbero concorse a produrre questo buon effetto, mi si vuole assicurare che sieno state alcune dichiara-

zioni franchissime espresse dal generale Garibaldi.

Interpellato da alcuni suoi amici su quanto egli sapesse e cosa pensasse di questo gran chiacchierare che si faceva intorno a spedizioni segrete contro Roma, il generale avrebbe apertamente protestato contro l'abuso che si fa del suo nome ed aggiunto: che, sebbene gli paia doversi mantenere vivo il sentimento della questione romana, non gli passò mai per la mente che, nei momenti attuali in particolare, si possa pensare a spedizioni armate.

In tutto questo non vedo nulla di inverosimile, epperò mi è piaciuto informarmene. Certo poi sarebbe un gran bene che le cose fossero passate come vennero raccontate a me e come io vi riferisco.

Mi consta da fonte indubbia che il marchese di Moustier, ministro degli esteri di Francia, ha risposto alle interpellanze che gli vennero dirette dal nostro governo sull'affare della rassegna passata ed al discorso pronunciato a Roma dal generale Dumont.

Sò di più che la risposta del ministro francese non essendo sembrata soddisfacente, si ritornò a scrivere a Parigi per ulteriori spiegazioni.

Il marchese di Moustier scrisse in massima: che il generale Dumont si recò a Roma in forma affatto privata e senza alcuna missione ufficiale; che, per altro, il ministro della guerra avendo saputo che il generale si recava a Roma, lo pregò di volergli notificare in quali condizioni versasse la legione d'Antibo e fino a qual punto fossero giustificati i continui reclami che i legionari mandano al governo imperiale; che non credeva che il generale Dumont nel parlare alla legione si fosse servito dei termini attribuitigli dalla stampa italiana; che ove ciò fosse provato, il generale verrebbe sconsigliato ed il governo italiano soddisfatto.

Non sò su quale punto questa risposta sia sembrata insufficiente al nostro gabinetto, ma sò che lo fu e che nuove spiegazioni sono state domandate.

Ieri e stamattina ancora correva una grave notizia. La Commissione per il progetto di legge sull'asse ecclesiastico, stanca della persistente opposizione e delle rinascenti difficoltà tra cui cammina la discussione del suo controprogetto, avrebbe avuto in animo di rassegnare il suo mandato.

Da buon corrispondente non ho voluto che restaste sotto la impressione di una così improvvisa e grave notizia pel caso che qualche giornale se ne fosse costituito l'eco.

Le informazioni che ho potute raccogliere contraddicono interamente l'asserzione di cui vi parlo. Il Comitato che esaminò il progetto ministeriale ed estese il controprogetto è fastidito veramente, come tutto il paese, delle opposizioni che si fanno alle sue proposte da certe parti della Camera di dove esse parevano doversi attendere meno, ma non ha mai pensato ad abbandonare il terreno sullo stringere della mischia. Anche a costo di portarne la bandiera a pezzi ed i fianchi dolenti, il suo proposito è di battersi fino all'ultimo, e sta bene.

La Riforma ha smentito da sè stessa la notizia data da lei medesima circa il contratto che il presidente del Consiglio sarebbe stato in via di concludere con case nazionali ed estere per la vendita dei beni demaniali.

Voi pertanto vedete come io fossi esattamente informato quando vi scrissi che quella notizia non aveva ombra di fondamento.

R.

P. S. Dicono che nel *Moniteur* di Parigi stia per apparire una nota diretta a declinare ogni responsabilità del governo francese nelle cose operate e dette a Roma dal generale Dumont.

Al marchese Gualterio succede nella prefettura di Napoli il generale Giacomo Durando, antico ministro degli esteri.

La questione di Roma

GIUDICATA DALL' *Opinion Nationale*.

Da qualche settimana i giornali italiani sono pieni di notizie relative ad una insurrezione che si prepara a Roma e della quale sarebbe Garibaldi, ben inteso, il promotore supremo. Si parla di una fusione che avrebbe avuto luogo fra il Comitato nazionale romano e il Centro d'insurrezione, d'arruolamenti che si farebbero in Italia per conto della rivoluzione romana; finalmente i più creduli affermano perfino che il gabinetto Rattazzi medesimo vedrebbe senza dispiacere i preparativi dell'atteso avvenimento.

È difficilissimo per noi tanto lontani di apprezzare ciò che vi può essere di serio e esagerato in tutte queste voci. Per verità, giudicando le cose secondo le sole induzioni della logica, ci sembra difficile ammettere che il Governo italiano diretto dall'uomo di Stato che arrestò Garibaldi in Aspromonte possa violare il trattato del 15 settem. 1864 e mancare agli impegni contratti colla Francia. Ciò non crediamo nè probabile, nè desiderabile dal punto di vista di un risultato che l'Italia e il mondo tutto considerano come inevitabile e necessario: intendiamo parlare della caduta del potere temporale.

Precipitando gli avvenimenti che si maturano negli spiriti, mettendo in una falsa situazione il governo francese ancora in lotta per conciliare il genio del medio evo e lo spirito moderno, compito forse chimerico, l'Italia commetterebbe una imprudenza e comprometterebbe un risultato che la forza delle cose prepara lentamente per un'epoca che non sarebbe lontana.

Ma se il Governo italiano rimane suo malgrado straniero a tale agitazione, è facile comprendere che non vi rimarrà il partito avanzato sì a Roma che nel resto d'Italia. Difatti senza parlare della strana anomalia che presenta nel centro della Penisola uno Stato di settecento mila anime sommerso al governo dei preti, privo di tutte le franchigie che sono il pane quotidiano delle società moderne, egli è evidente che vi ha qualche cosa di minaccioso per l'Italia alla presenza, nel centro delle sue provincie, d'un Governo fondato sopra un principio diametralmente opposto al suo, che dichiara di non poter modificarsi, che mantiene nel cuore dell'Italia come in quello di tutti i paesi cattolici una milizia potentemente organizzata, sommersa ad una disciplina più che militare e che rappresentando gli interessi della religione forma del prestigio sacerdotale un'arma contro istituzioni politiche, le quali considera come ostili al suo principio. Una tale situazione non è infatti che un duello organizzato nel quale uno dei due avversari deve avere ragione sull'altro. Difatti o il governo pontificio coi suoi maneggi interni, con un'opposizione sorda di tutti i momenti e di tutti i luoghi impedirà all'Italia di organizzarsi, le susciterà ostacoli, le tramerà insidie, le ecciterà contro i governi, e potendo anche le popolazioni straniere; o l'Italia emancipata infonderà il suo soffio di vita in questo piccolo regno ch'ella stringe da tutte le parti, decomporrà pel contatto della libertà le vecchie forme politiche del medio evo e destinate a perire con lui.

Credero che il secolo duodecimo possa procedere col diciannovesimo, che due civiltà così disparate possano restare contemporanee e la più chimerica di tutte le utopie. Una politica imbarazzata, compresa d'una responsabilità sì grave ricorre a questo espediente come ad un mezzo dilatorio per aggiornare una soluzione pericolosa. Ma gli espedienti non sono eterni; in luogo di una pace durevole si è ottenuta una tregua passeggera, e bentosto imponendosi la stessa situazione a generazioni più giovani e più ardenti, la guerra per poco assopita ricomincia, finché la trasforma-

zione totale dell'una o meglio delle due potenze belligeranti farà sparire le cause.

Ecco qual'è l'Italia oggi. Nel 1864 la necessità di ottenere lo sgombrò della guarnigione francese dettò la convenzione del 15 settembre. Uomini di Stato sacrificarono coraggiosamente a tal uopo la loro popolarità. Ma nel fondo la pace non era fatta fra Roma e l'Italia e lo è meno oggidì. Nell'affare dei beni ecclesiastici l'Italia ha esaurito tutti i procedimenti d'una politica debole di transazione, e non raggiunse che la confusione e l'impotenza. Il clero per un punto d'onore, per un'affare di coscienza non volle nulla concedere, e quindi ora diventa inutile ed assurdo il ridomandare. Quando un governo veramente degno di comandare ad una nazione intelligente acquista la certezza che un cambiamento è necessario nei rapporti tra la chiesa e lo Stato, non propone egli più, ma impone; la transazione ha luogo più tardi e sopra un fatto compiuto.

Se la rivoluzione francese avesse negoziato sui beni del clero, sui registri dello Stato civile, sul matrimonio civile, sulla libertà dei culti, essa negozierebbe ancora senza aver nulla ottenuto. In luogo di negoziare essa affermò e realizzò nei fatti i nuovi principii che proclamava al mondo. La transazione intervenne più tardi. Il clero gemeva, protestava ma si è sottomesso. I nostri padri sotto questo rapporto, come sotto molti altri, schiusero la vera strada. Quando si vorrà in Italia o altrove far qualche cosa di serio bisognerà risalire ai tempi de' nostri padri; tutto il resto è illusione, inferiorità, vacua parlantina, lotta ridicola contro l'immobilità sistemata.

Quando si vuol spostare un limite non si conciona, ma se lo prende e se lo trasporta.

Il sentimento di questa necessità è quello che oggidì agita in Italia il partito d'azione, e che fa desiderare ai Romani ed alla parte energica della Penisola una pronta soluzione del duello impegnato nella Roma pontificale fra lo spirito del medio evo e quello del nostro secolo.

Quanto a noi Francesi sarebbe un'illusione a crederci disinteressati in tale questione. Il movimento fra noi, come al di là delle nostre frontiere, s'ingrana nella lotta del partito clericale contro le idee della libertà. Finchè il potere temporale sussisterà a Roma, il clero francese ac camperà il retrogradismo de' suoi antichi privilegi e non parteggerà mai per le istituzioni liberali. Combatterà contro i principii del 1789, e senza poter rovesciarli perverrà ad eluderli o a paralizzarli nella pratica.

Perchè malgrado gli sforzi di un ministro pieno di buonissime intenzioni, l'istruzione pubblica cammina fra noi a passo di tartaruga? Perché quando in sei o sette anni si trova di spendere più di un miliardo in lontane spedizioni non si può trovare nè per imposta, nè per prestito dieci milioni, anzi un milione annuo da aggiungere al budget dell'istruzione pubblica, onde scompaia lo strato così denso d'ignoranza che porta la vergogna al nostro paese e che ci costituisce inferiori alla maggior parte delle nazioni di Europa.

Tutte le resistenze su tale argomento partono da Roma o si congiungono a Roma. Il Governo del *Sillabo* non cesserà di lottare contro lo spirito di libertà che quando sarà stato vinto sul suo terreno, quando la caduta del temporale avrà fatto scomparire dalla superficie della terra l'ultimo specimen del Governo che il partito ultramontano considera ancora come l'ideale della politica e il cielo delle sue aspirazioni. « Non si vinceranno i Romani che in Roma. »

Crediamo che nulla d'immediato si prepari in Italia, ma non saremmo meravigliati se la questione romana risorgesse, e il partito avanzato se ne preoccupasse. Qui sta appunto il nodo della politica contemporanea!

— Dal *Diritto*:

In risposta alla lettera ieri stampata sul nostro giornale, l'onorevole Murpurgo ci manda la seguente:

Chiaris. signor direttore del giornale

Il *Diritto*.

Informato oggi soltanto della pubblicità data dal suo periodico alla lettera che mi indirizzava il presidente del Circolo popolare di Monselice, mi reco a debito di comunicarle copia della risposta ch'io diedi a quella lettera.

Colgo quest'occasione per esprimerle i sensi di piena estimazione ed osservanza.

26 luglio.

E. MORPURGO deputato.

Onor. sig. presidente del Circolo popolare, di Monselice.

La lettera ch'ella mi fece l'onore d'inviar-mi m'invita a rispondere alla seguente domanda: quale sarebbe il di lei voto: supposto che in quell'ora (cioè nel giorno in cui si votò per appello nominale l'art. 1. della legge sull'asse ecclesiastico) ella fosse intervenuto al Parlamento.

Rispondo anzitutto esplicitamente che avrei votato in favore dell'art. 1.

Desidero poi soggiungere che, assente dalla Camera per indisposizione, io non dichiarai in appresso il mio voto pel solo motivo che non amo le professioni di fede posticipate, e le amo ancor meno quando è il caso di fare adesione al voto d'una grandissima maggioranza.

Io avrei veramente creduto che nel collegio, il quale mi accordò l'onore di rappresentarlo, non si potessero palesare incertezze sul mio voto in siffatta questione; ma essendo avvenuto altrimenti, io sono gratissimo a lei ed agli elettori che m'invitano per suo mezzo a dichiarare apertamente l'animo mio.

Mi prego, ecc.

Firenze, 26 luglio.

E. MORPURGO.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — La *Gazz. del popolo* annunzia che sono giunti dispacci da Parigi al ministero degli esteri, ne quali il cavaliere Nigra a nome del governo francese darebbe le più soddisfacenti spiegazioni della presenza del general Dumont a Roma. Il signor di Moustier avrebbe replicato alle domande del nostro ambasciatore, che il generale Dumont avendo fatto conoscere allo imperatore che egli andava a Roma per suoi particolari affari, questi lo avrebbe incaricato di conoscere quali erano le vere condizioni della legione d'Antibo.

Il generale, esagerando la portata della ufficiosa sua missione, le avrebbe dato un significato assai più pronunziato, esprimendo i suoi sentimenti come fossero quelli del suo governo, il quale non ve lo aveva autorizzato. Peraltro il signor di Moustier riteneva che nelle voci corse vi fosse molta esagerazione, e che il general Dumont non fosse andato fin dove hanno detto alcuni giornali d'Italia.

— La *France* del 23 scrive:

Il viaggio presunto del sig. Rattazzi a Parigi è indicato da tutta la stampa francese ed italiana.

L'oggetto di questo viaggio non sarebbe più solamente relativo a trattative di prestito. Importanti questioni politiche motiverebbero la presenza a Parigi dell'onore. presidente del Consiglio dei ministri del Regno d'Italia.

VICENZA. — Il partito radicale aveva in quella città organizzato una dimostrazione popolare contro i deputati vicentini che votarono pel no nella deliberazione sul l.º articolo della legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico, cioè gli onorevoli Lampertico, Rossi e Fogazzaro.

Si voleva tenere una *meeting*, e ne fu offerta la presidenza successivamente a due deputati della sinistra, che con lodevole temperanza si ricusarono e scongiurarono siffatta dimostrazione contraria alla libertà del voto.

Le autorità dovettero adottare qualche misura precauzionale; si riunì la guardia nazionale, si fece rimanere la truppa nei quartieri. La pubblica tranquillità non venne però turbata. Speriamo che queste minacce poco convenienti ad un libero popolo non abbiano seguito alcuno.

Sappiamo poi che l'ingegnere Antonio Arrivabene, che pure votò pel no sull'art. 1 della legge, in seguito a proteste contro tal voto emesse dal Circolo democratico, dalle Società operaie e dall'Associazione elettorale mantovana, ha rinunciato all'ufficio di rappresentante il collegio di Mantova.

CATANIA. — Le notizie di quella città sono migliori. Si ha per telegramma che il cholera va da più giorni diminuendo d'intensità.

ROMA. — Togliamo dalla *Gazz. di Firenze* la seguente corrispondenza da Roma:

Non potete credere quanto sieno gravi i terrori e le apprensioni della corte di Roma per lo strano agitarsi del partito liberale, e per progettati invadimenti del territorio pontificio.

Saprete già dai giornali di Francia che mons. Chigi si reca spessissimo da qualche tempo presso il sig. Moustier a cui dà conto di tutti i ragguagli che il card. Antonelli gli manda da Roma sulle mene e sugli armamenti dei garibaldini. Sembra in vero stravagante però che mentre il governo pontificio si lamenta di trovarsi esposto ai tentativi audaci degli arruolati garibaldini e dei liberali romani, il governo francese abbia cre-

duto di mandare a Roma il gen. Dumont con incarico di sciogliere la legione d'Antibo qualora gli individui che la compongono dichiarassero di non voler più rimanere al servizio dei preti. Ciò che difatti è stato risoluto. È vero che il papa e il card. Antonelli non hanno mai veduto di buon occhio questo corpo schiettamente francese, ma sarà sempre vero che nel momento del maggior pericolo le file dei difensori materiali della S. Sede si vanno assottigliando notabilmente. Il fatto è seguito precisamente in questi termini:

Il gen. Dumont nella rivista che fece della legione d'Antibo dichiarò francamente ai legionari che nessuno intendeva costringerli a rimanere al servizio del papa; che solo doveva al governo di Napoleone III di sentire com'essi ostinatamente disertassero la bandiera che volontariamente avevano abbracciato, e che, rimanendo al servizio del papa, la Francia li avrebbe sempre considerati come suoi figli. Queste parole esagerate un poco diedero da pensar seriamente ai liberali romani, e lo stesso governo italiano si credè in debito di chiederne spiegazioni al gabinetto delle Tuilleries. Però questo non si troverà imbarazzato a rispondere appena sia a cognizione dei fatti che seguirono l'accennata rivista.

Quasi tutti gli ufficiali e soldati della legione rappresentarono al Dumont che non intendevano rimaner più tra le file di un esercito come il pontificio, specialmente parlando del corpo degli zuavi, odiatissimi dalla popolazione romana, e venturieri senza patria e senza principii, sgherri del fanatismo e nemici accaniti della Francia liberale; che nei prender servizio col papa non avrebbero immaginato di servire un governo che raccoglie sotto il suo vessillo tutti gli elementi più ostili alla loro patria ed alla civiltà.

Comprenderete che il Dumont non potè opporre a questi reclami validi argomenti e dovè limitarsi a riferire al card. Antonelli che la maggior parte dei militi della legione intendeva di ritornare in Francia e che il governo dell'imperatore non potendo opporsi al desiderio espresso da questi si sarebbe dato ogni premura per riempire i vuoti con nuove reclute. — Il card. Antonelli però, cui non parve vero di dare una mortificazione all'inviato francese per colpire indirettamente l'imperatore, rispose che la Santa Sede non aveva mai insistito per la formazione della legione, che da principio avea anzi rifiutato e che lungi dal desiderare che se ne riempissero i vuoti preferiva a dirittura di venire al suo scioglimento accettando quelli che volessero rimanere al servizio della Santa Sede ed incorporandoli nel battaglione degli zuavi.

Il gen. Dumont che forse aveva la segreta missione di procurare lo scioglimento di quel corpo che cominciava a dar ombra all'Italia come una prosecuzione d'intervento ed una violazione della convenzione, aderì di gran cuore alle proposte dell'Antonelli e così eccoti sciolta la legione d'Antibo ed ecco data una soddisfacente risposta alla nota del governo italiano sulla missione del gen. Dumont a Roma.

Qui i liberali si mostrano più rassicurati e più coraggiosi dal momento che fu conosciuta la fusione dei due centri politici che finora si erano osteggiati, ma non sono certo i liberali che col loro tripudio mostrano la gravità della situazione. Questa piuttosto apparisce dallo straordinario spavento dei clericali e dalle bellicose misure adottate dal governo. Tutte le milizie raccolte nei quartieri hanno ordine di tener carico il fucile e di far fuoco alla prima provocazione. Gli ordini spediti alle autorità dei confini son ancora più rigorosi ed improntati di paura eccelsiva. Il S. Padre che aveva determinato di recarsi fino dal giorno 20 alla sua villeggiatura di Castel Gandolfo, ha sospeso la sua partenza preoccupato dagli avvenimenti che si preparano.

So inoltre che al ministero delle armi sono state fatte ordinazioni per una grande quantità di biscotto ciò che indica essere nelle intenzioni del governo di fare in caso d'attacco una campagna militare o almeno di tener testa in qualche punto fortificato. Certo non giova dissimularlo; il vento spirava tempestoso dalla parte di Roma e non credo di esser profeta molto arditamente se asserisco che l'anno non spirerà senza vedere, se non risolta, certo avviata molto innanzi la soluzione di questa troppo lunga questione di Roma. A proposito di questa e della fusione del comitato nazionale col centro d'insurrezione non potete credere qual dolorosa sensazione abbia qui prodotta la lettura dell'articolo della *Nazione* del 20 corr. che si riferisce a questo fatto. Niuno constaterà alla *Nazione* ed a qualunque altro giornale il diritto d'avere il suo modo particolare di vedere le questioni politiche, ma quell'articolo l'è di-

spiaciuto perchè mostra di non compiacersi della concordia stretta fra patrioti all'unico intento di rovesciare prima o poi l'ultimo nemico d'Italia.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — Il *Memorial diplomatique* dice che quando Rouher sarà a Carlsbad, La Valette terrà l'interim del ministero delle finanze. L'*Étendard* crede che lo terrà Baroche.

Si assicura, scrive la *Liberté*, che il governo francese si sia deciso ad acquistare due *monitors* in America, mentre nei cantieri francesi ne saranno quanto prima pronti a prendere il mare parecchi dell'istessa forza e resistenza di quelli comprati, perchè sapevasi li avrebbe acquistati la Prussia.

— Malgrado ciò che si sa delle spese che convenne fare per colmare i vuoti dell'esercito spassato dalla spedizione del Messico, tutti i nuovi provvedimenti che si prendono, rafforzano nel pubblico le idee bellicose. Gli è così che ultimamente venne dissepellita un'antica ordinanza del maresciallo Niel, la quale avea la data dell'aprile, e riguardava le batterie d'artiglieria, e la si presentò al pubblico con un nuovo provvedimento.

Si è anche parlato di lavori per le fortificazioni di Parigi.

LONDRA. — Si dice che la città di Londra ha speso 25 milioni di lire sterline per la festa di Guiddhall.

VIENNA. — Le notizie della Dalmazia segnalano l'attivo lavoro degli agenti russi, onde propagare le idee panslaviste. I sintomi di questo fatto cominciano già a mostrarsi e numerosi e gravi. — Il Governo di Vienna non agisce contro gli intrighi della Russia con quell'energia che si desidererebbe da quanti bramano che l'Austria continui a sussistere come grande potenza, e considerano ciò come una necessità dell'equilibrio europeo.

BERLINO. — Dicesi che Bismark deve abboccarsi col re Guglielmo ad Ems od a Wiesbadew per conferire con lui di questioni politiche interne.

SPAGNA. — A Madrid, secondo il *Nord* si è alla vigilia di una rivoluzione, le cui fila non sarebbero in Spagna, ma nelle mani di Prim e dei ministri e giornalisti spagnuoli emigrati.

TURCHIA. — Una corrispondenza del *Golos*, da Sistov reca:

Tutte le caserme e carceri sono ripiene di bulgari fatti prigionieri. Il pascià Mitad mise una taglia su tutti i sospetti di panslavismo. Tra questi, venne arrestato un negoziante di Bukarest, per nome Jordan. Egli fu torturato dandogli da bere dell'acqua mescolata col sapone a cenere. Dopo lungo martirio, fu questo infelice mandato a Ternov, ed ivi impiccato.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25.

Seduta pomeridiana.

Presidenza Mari.

La seduta principia alle ore 2 1/2.

Fenzi presenta il bilancio della Camera.

La Camera convalida l'elezione avvenuta nel Collegio di Thiene in persona dell'onorevole Copia.

La Camera stabilisce di tenere domenica al tocco comitato segreto per discutere il suo bilancio.

Macchi presenta la relazione della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per accordare una pensione alle vedove ed agli orfani dei medici morti durante l'epidemia choleric.

È dichiarata d'urgenza.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge intorno alla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Dopo lunga discussione la Camera approva la chiusura della discussione.

È approvato un emendamento proposto dal deputato La Porta e che è così concepito:

« Resta mantenuta per le provincie di Sicilia e per beni ai quali si riferisce la legge del 10 agosto 1862.

La Camera approva la questione sospensiva sopra l'articolo 16, proposta dall'on. presidente del Consiglio.

L'emendamento Nisco, Servadio ed altri è rinviato alla Commissione.

L'art. 17 è così concepito:

« È fatta facoltà al governo di emettere, nelle epoche e nei modi che crederà più opportuni, tante obbligazioni fondiarie quante valgano a far entrare nelle casse dello Stato la somma effettiva di 400 milioni.

» La emissione sarà fatta per serie di diverse categorie, da cento lire in sopra, le quali serie verranno determinate per decreto reale, in seguito a deliberazione presa dal Consiglio dei ministri, a misura dei bisogni dello Stato.

« Non meno della metà di tali emissioni sarà riservata alla diretta sottoscrizione nazionale. »

La Camera delibera dopo prova e controprova dietro dimanda del presidente che i deputati i quali dovranno parlare sugli articoli 11 e 13 ed ai quali la parola fu riservata sull'articolo 17 devono parlare prima di quegli iscritti sull'articolo 17.

Presidente mette ai voti se debbasi dare la parola soltanto ai deputati che presentano emendamenti, oppure se debbono parlare tutti quelli i quali chiedono la parola.

La Camera adotta il partito che la parola spetterà secondo l'ordine delle iscrizioni.

Torrigiani propone che, invece degli emendamenti già da lui proposti agli articoli 11 e 13, che, per la deliberazione presa ieri dalla Camera e per quanto alle cartelle fondiarie, devono riferirsi all'articolo 17, si sostituisca a questo stesso articolo, il 19 della Commissione, emendato così:

« Nella vendita e nel deposito, di cui nell'art. 11, saranno date e ricevute cartelle di debito pubblico, valutate il 10 per cento al disopra del corso di Borsa, nel giorno antecedente a quello in cui il deposito e i pagamenti sono dalla presente legge prescritti. »

Propone quindi che siano soppressi gli articoli 18 e 20.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

Domani seduta a mezzo giorno.

Seduta del 26 luglio.

La questione finanziaria ha continuato ad occupare tutta l'odierna seduta.

Le opinioni più discrepanti, i più differenti pareri furono sostenuti. L'on. Seismit-Doda non vuole né tasse nuove né prestiti e l'on. Frascara propone nuove tasse e l'imprestito forzato. L'on. La Porta consigliò di differire la discussione sull'operazione finanziaria alla nuova riunione del Parlamento, in cui si esamineranno i provvedimenti richiesti per ordinare le finanze.

L'on. Lanza ha fatto un discorso che potremmo chiamar pratico. Ha investigato quale sarà il disavanzo alla fine dell'esercizio corrente, ed i suoi calcoli combinano press'a poco coi nostri, ed ha concluso proponendo che si accordino al Governo i mezzi per superare a' bisogni della fine dell'anno che valuta a 140 milioni circa, autorizzandolo ad un'emissione di rendita, e quanto all'operazione di finanza per coprire il disavanzo ha suggerito che, riconvocato il Parlamento, si pensi alle riforme amministrative e finanziarie, da studiarsi frattanto da una giunta di senatori e deputati, si ordini un'economia di 50 milioni per 1863, nuove tasse per 80 milioni, riforme di tasse esistenti per 30 milioni, poscia un imprestito forzato di 400 milioni.

Noi crediamo che assestate le finanze, non occorra un imprestito forzato, perchè anche il credito sarebbe di molto migliorato; ma l'importanza del discorso dell'on. Lanza non è, a nostro avviso, nella sua proposta, bensì nell'evidenza delle cifre che ha aggruppate, per dimostrare la gravità della nostra posizione finanziaria. Ed al cospetto di questa v'ha ancora chi non vuole, né prestiti, e si affida alla magia della carta moneta come il musulmano alla protezione di Dio e di Maometto!

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Salute pubblica: Il regio Prefetto altamente preoccupandosi di quanto può riferirsi alla igiene pubblica in questa stagione di facili e non infondati timori di possibile invasione choleric, ha indirizzato ai signori Sindaci ed altri funzionari in provincia due circolari. In una fornisce le norme per impedire la precipitata tumulazione dei cadaveri, ed è del seguente tenore:

« Si è verificato non di rado e più di sovente sotto l'influsso di morbi contagiosi ed epidemici, che le tumulazioni fossero praticate con precipitata sollecitudine; onde talvolta

fu associato alla sepoltura taluno individuo, in cui la morte poteva essere soltanto apparente; in guisa che tutti i governi vollero regolate con leggi speciali le tumulazioni.

Giova far conoscere, che i cadaveri raffredati non trasmettono più facilmente il contagio degli indumenti e di quanto fu in contatto cogli infermi, onde si notò, che i seppellitori dei morti per malattie contagiose non vennero da queste colpiti in proporzioni eguali o superiori agli infermieri, assistenti o curanti degli ammalati.

« Poichè in questa provincia pure si è avvertito che alle salme di estinti per malattia contagiosa sia stata data sepoltura con inconsulta sollecitudine, contrariamente al disposto dalla governativa notificazione 20 ottobre 1838, N. 35,739, a ripetute ordinanze particolari ed alla Circolare delegatizia 17 maggio 1855, N. 10,304, questa regia prefettura è in dovere di richiamare sopra questo fatto l'attenzione dei sigg. Sindaci, dei RR. Commissariati distrettuali e Delegati di P. S., affinché non si ripeta sì gravi sconcio, che offende il sentimento della umanità, le ragioni della scienza e le vigenti leggi sanitarie, che si vogliono inviolate.

La presente Circolare sarà letta dall'altare in giorno festivo nelle parrocchie campestri. »

La seconda circolare ha per oggetto le precauzioni indispensabili relativamente allo smercio degli stracci, e perciò mette in vigore le seguenti disposizioni prese di accordo col ministro delle finanze e dei lavori pubblici:

« Art. 1. È vietata la uscita degli stracci da luoghi infetti.

2. Il trasposto degli stracci da luoghi non infetti sarà regolato nel seguente modo. Coloro che vogliono estrarne debbono munirsi di un certificato del sindaco del luogo di estrazione per attestarne la non infezione, e debbono farne assicurare il collo o il carico che intendono spedire con un piombo, o con un suggello, che vi sarà apposto dall'autorità doganale o municipale del luogo per poterne riscontrare la identità.

A prova di questa operazione sarà rilasciata una bolletta a chi deve trasportarli.

3. I colli, ed occorrendo il carico, saranno legati e posti in tali condizioni che, durante il tragitto, non sia possibile introdurre nuova quantità di stracci, o sottrarne senza alterarne visibilmente lo imballaggio.

Gli stracci pei quali, durante il tragitto o alla importazione in una città o in un comune, il proprietario non sia munito del permesso del sindaco del luogo d'origine, e non ne possa provare l'identità coi mezzi sopra indicati, o ne sia alterato lo imballaggio, sono considerati quali stracci provenienti da luoghi infetti, contro il presente provvedimento sanitario, che ne vieta la circolazione e come materia infetta saranno abbruciaciati.

I sigg. prefetti e sotto-prefetti, le autorità municipali e doganali, gl'impiegati delle ferrovie, sono incaricati ciascuno per la parte che li riguarda della esecuzione di questi provvedimenti. »

Non dubitiamo che ciascuno, secondo può riferirglisi, sia per ottemperare alle superiori disposizioni, le quali mirano giustamente alla tutela della sanità di ognuno e di tutti.

Per misura di pubblica salute la nostra Giunta municipale fa noto che per ora, e fino a nuova disposizione sono sspesi i soliti mercati che si tengono in questa città nel primo sabato e nel giorno 15 d'ogni mese.

« **La confezione di corde armoniche** che si esercita nella casa via S. Carlo n. 10 rosso, pone nella necessità gli esercenti di importarvi la materia da cui le corde si compongono, quali sono le *minugie*, o buccia della animali, fresche o quasi, e di trasportarne i residui; operazioni che si fanno la notte, ma con mastelle scoperte.

» Le materie si conducono per non breve tratto di strada, e lo scarico avviene al ponte delle Beccherie vecchie, talvolta in ore mattutine.

» Si desidera un provvedimento per questo pericoloso esercizio.

Sfregi. Ieri mattina si vide lordata con materia troppo prosaica la bottega di calzolaio al ponte di S. Lorenzo, forse perchè vi si smercia qualche paio di scarpe d'estera manifattura. Davvero coloro che in cotale guisa protestano fanno conoscere d'esser persone molto degnevoli e civili! Né la violenza nè l'insulto sono i veri modi per dimostrare che si vuol essere sul campo della ragione.

Annegava disgraziatamente quest'oggi alle ore 1 pom. nel canale di Pontecorvo il giovine M... d'anni 21; inesperto al nuoto, lasciando nella desolazione gl'inconsolabili genitori.

Disordini notturni. Da qualche tempo verificavansi disordini in altre di queste case di tolleranza causati da viziosi giovanastri, i quali procedevano tant'oltre da passare a vie

di fatto contro chi si intrometteva per quietarli. Questa notte nel postribolo posto in vicolo delle Terese le Guardie di P. S. procedettero appunto all'arresto di D. Fortunato di Giordano, cappellano di Padova, B. Fortunato fu Antonio, negoziante di vino di Padova, A. Pietro di Angelo, oste di Noventa, L. Romano fu Gerolamo, farmacista di Piazzola, B. Fortunato fu Antonio, negoziante di Padova, perchè, oltre al modo tutt'altro che civile verso le prostitute, usarono violenze contro la forza.

Gli arrestati furono posti alla dipendenza del Tribunale. Valga questo esempio per togliere ogni disordine nel tratto avvenire; e serva altresì a testimoniare della vigilanza e solerzia della Pubblica Sicurezza.

Uxoricidio: Un atroce misfatto compievvasi questa mattina circa le ore 8 nella nostra città per opera d'un trista popolano. Costui, in fama di pessimo marito per cattivi trattamenti verso la prima sua moglie, già defunta da tempo, e verso l'ultima di nome Giustina, che pur buona e operosa donna era, minacciavala da giorni, senza plausibile motivo ma solo per cattiveria di carattere, minacciavala di toglierle la vita. Questa mattina trovatosi con Giustina sotto il Salone, ingiuriolla minacciando e protestando di volerla ammazzare prima del mezzogiorno. Spaventata la tapina, riparavasi presso una bottega di beccaio in Piazza dei Frutti, ed ivi raggiunta dal crudele marito veniva trucidata per un colpo di coltello al cuore. Il reo cadeva già in mani della Giustizia, innanzi a cui dovrà rendere conto del suo reato. — Nel foglio di lunedì potremo dare nome, cognome, età ed altri dettagli relativi al fatto.

In Boara, prov. di Padova, si hanno due casi di cholera a lamentare: pendono tuttora in cura.

Diario di Pubblica Sicurezza.

27 luglio. Arresti.

M. Francesco di 14 anni per effetto di mandato di cattura. V. B. d'anni 32; nato e domiciliato a Venezia per oziosità e vagabondaggio.

Ignoti ladri penetrati nel giardino del sig. V. via Pontecorvo tentarono con uno scalpello di forzare una finestra di una casa attigua abitata da certa D. L. Maria, per commettervi furto. Furono scoperti, e alle grida degli abitanti si diedero a precipitosa fuga lasciando sul luogo lo scalpello.

Disparizione di Garibaldi. Con questo titolo la *Liberté* di Parigi pubblica questa corrispondenza da Firenze, 21 corr.:

« Nella mia ultima lettera ho lasciato Garibaldi sulla cresta dell'Appennino, meditando sulla tomba di quel Ferruccio, (che alla testa di 1500 uomini pretese poter disputare Firenze all'armata di Carlo V), e ritemperando l'anima propria alle memorie di quella grand'epoca.

« Dopo quel giorno Garibaldi è scomparso. Questa notizia ebbe per risultato di mettere in movimento dieci reggimenti che il Governo italiano invia a sorvegliare la frontiera pontificia.

« Si annuncia nello stesso tempo la comparsa di varie bande di volontari sui confini del Napoletano e sulla frontiera toscana.

« L'aspettativa è grande giacchè Garibaldi ha dichiarato solennemente, or ha qualche giorno, che « l'insurrezione romana avrà luogo e che i suoi figli, i suoi amici, ed egli stesso combatteranno per questa santa causa. »

« Si assicura che Garibaldi ha guadagnato incognito un punto del litorale nei dintorni di Viareggio, di dove un battello a vapore deve trasportarlo con qualche centinaio d'uomini sulla costa pontificia.

« Infine si segnala l'arrivo di Mazzini a Genova.

« Questa notizia merita conferma, ma essa non ha nulla che ci sorprenda. Mazzini essendo stato amnistiato, malgrado il suo rifiuto d'accettare quest'amnistia, può liberamente abitar Genova o qualunque altra città d'Italia.

« Il Ministero, ben inteso, non ha tollerato nulla, nulla incoraggiato; ma la sua recente alleanza colla sinistra rende ben ardua la sua posizione.

« P. S. Una squadra Italiana ha abbandonato Gaeta con missione di sorvegliare la costa Pontificia. »

Lasciamo tutta la responsabilità di questi dettagli al corrispondente del giornale parigino.

Noi ci limitiamo a far voti che la Nazione non sia da generose impazienze spinta a rompere in qualche terribile scoglio.

(Dal Rinnov.)

Servizio della Guardia nazionale. Domani, Domenica, è chiamata a prestare il solito servizio di pattuglia la 10 compagnia. Luogo di riunione: Piazza Eremitani, al Comando, alle ore 8 1/2 pom. la prima muta, alle ore 10 1/2 la seconda.

Dispacci telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

ATENE, 26. — Gli insorti hanno riprese l'offensiva. Nelle provincie Orientali hanno fatto prove perdite considerevoli ai Turchi che si sono rifugiati nella fortezza di Candia. Omer pasca avendo attaccato gli insorti trincerati nelle alture occidentali di Sfakia, fu respinto. Le atrocità di Omer e specialmente l'assassinio commesso su tutti gli abitanti dei villaggi di Kallochesi, Agia, Paraskevi, Irkene ed altri ha talmente commosso i consoli di Francia, d'Inghilterra, di Russia e d'Italia, che dovettero indirizzare ai loro governi, il telegramma seguente: massacrî orribili di donne e di fanciulli furono commessi nell'interno dell'Isola dai Turchi. L'autorità non può reprimere l'insurrezione nè arrestare il corso di queste atrocità. L'umanità reclama la sospensione immediata delle ostilità o il trasporto in Grecia delle donne e dei fanciulli.

BERLINO, 26. — Contro i giornali che esprimono dubbi la Gazzetta Nazionale conferma un'interpellanza del governo Francese sopra lo Schleswig. La Gazzetta consiglia il governo d'indicare chiaramente le sue vedute onde prevenire qualunque illusione.

VIENNA, 26. — I giornali segnalano una circolare della Corte Romana alle Corti cattoliche che richiama alla loro attenzione sulla discussione del Parlamento Italiano. Pretende constatare che l'attitudine del governo Italiano è in opposizione colle convenzioni concluse in passato. La circolare fa pure una menzione sui preparativi dei volontari italiani.

FIRENZE 26. — Gazz. d'Italia. Nella notte del 23 al 24 avvennero in Roma degli arresti su vastissima scala. Il numero degli arrestati in quella notte sarebbe di 210: la maggior parte di essi sarebbe giunta a Roma senza regolare recapito.

MONACO 26. — I medici giudicano che lo stato del principe Ottone sia molto serio. Esso ricevette gli estremi sacramenti. La regina madre Maria è partita precipitosamente per Amberg.

PARIGI 26. — La regina di Portogallo ha assistito ieri alla serata offertale nel palazzo di Città.

NUOVA YORK 16. — Seward ha dichiarato impossibile il domandare la liberazione di Sant'Anna che fomenta la guerra contro il Messico. Iuarez ha confiscato i conventi cattolici. Massimiliano ha lasciato 100 mila dollari alle vedove di Miramon e di Mejia.

VIENNA, 16. — Il Marchese Bath rimettendo le insegne della giarrettiere all'imperatore, questi rispose di non aver nulla di più a cuore che rendere più stretti i vincoli che lo uniscono alla sovrana il cui nome è così altamente portato dall'amore e venerazione Britannica.

BERLINO. — La Gazzetta del Nord, la Gazzetta Nazionale ed altri giornali dicono che la nota della Francia relativa allo Schleswig è arrivata a Berlino. La Gazzetta del Nord si riserva di fare un'apprerazione. Il principe Umberto è arrivato.

La Gazz. della Croce dice che la nota danese contiene nulla che necessiti una risposta precisa. Avrebbe piuttosto un carattere dilatorio.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

N. 12634. Segr.

GIUNTA MUNICIPALE DI PADOVA

Avviso di Concorso

Votata dal Consiglio comunale nella seduta del 8 marzo p. d. la messa in istato di disponibilità di tutti gli impiegati appartenenti alla Amministrazione municipale, la Giunta dichiara aperto il Concorso ai seguenti posti giusta le deliberazioni prese nella seduta stessa e nella successiva del 28 maggio p. p. e cioè:

Ad un posto di Segretario collo stipendio di annue italiane lire 3600. Id. di Vice-Segr. di I.^a Classe it. l. 2000. A tre posti di Vice-Segr. di II.^a Classe it. l. 1800. Id. di III.^a Classe it. l. 1600. Ad un posto d'ingegnere Capo it. l. 3200. Id. d'ingeg. Aggiunto it. l. 2000. Id. d'assistente disegnatore it. l. 1200. Id. di Archivist direttore del Museo, Archivio antico ec. it. l. 2800. Id. di Assistente al Museo ec. it. l. 1500. Id. di Custode al Museo it. l. 800 (oltre l'alloggio). Id. di Medico municipale it. l. 1500. Id. di Veterinario Municipale ed ispettore it. l. 1800. Id. di Ragioniere 3000. Id. di Aggiunto Ragioniere it. l. 1800. Id. di Computista di I.^a Classe it. l. 1500. Id. di II.^a Classe it. l. 1400. Id. di III.^a Classe it. l. 1300. Id. d'Economista magazzino it. l. 1500. Id. di Direttore degli uffici d'ordine it. l. 1700. Id. di Protocollista it. l. 1500. Id. di Speditore it. l. 1500. A tre posti d'Ispettore di I.^a Classe it. l. 1800. A due posti d'Ispett. di II.^a Classe it. l. 1600. Ad un posto d'Ispett.

di III.^a Classe pelle Vetture it. l. 1200. A tre posti di Scrivano di I.^a Classe it. l. 1400. A cinque posti di Scrivano di II.^a Cl. it. l. 1300. A cinque posti di Scrivano di III.^a Cl. 1200. A tre posti d'Usciere it. l. 900. A due posti di Cursore per l'interno it. l. 850. Ad un posto di Custode e Spazzino del Palazzo municipale it. l. 600 (oltre l'alloggio). A quattro posti di Agente municip. it. l. 850. A quattro posti di Cursore per l'esterno it. l. 375. Ad un posto di Alunno di concetto it. l. 600.

Art. 1. Il concorso resta aperto a tutto il 15 Agosto pr. vent.

Condizioni generali.

Art. II. Quelli che vi aspirassero dovranno presentare al protocollo della Giunta Municipale col tramite dell'Autorità da cui dipendono, se sono impiegati, o direttamente se non lo fossero, il proprio corso corredandolo dei seguenti documenti; — a) Atto di nascita; — b) Attestato di sana costituzione fisica; — c) Certificato degli studi percorsi; — d) Ogni altro documento che possa dimostrare quei servizi pubblici che l'aspirante avesse prestato, e quei titoli speciali da cui fosse assistito; — e) La tabella dimostrante i servizi sostenuti in pubblici uffizii; — f) La indicazione del domicilio attuale e dei precedenti, e la relativa produzione delle fedine criminali e politiche; — g) La indicazione di un domicilio scelto nella città pelle pratiche d'ufficio occorribili durante il concorso.

Condizioni speciali.

Art. III. Chi concorre ai posti di Segretario o Vice-Segretario dovrà corredare la sua istanza dell'attestato d'idoneità all'ufficio di Segretario Comunale a termini del Reale Decreto 23 dicembre 1866, N. 3438.

Art. IV. Chi aspira al posto d'Ingegnere Capo o d'Ingegnere Aggiunto, di Medico Municipale, di Veterinario Ispettore, di Ragioniere, di Ragioniere Aggiunto, e di Computista o Contabile dovrà produrre il diploma o la patente che lo abilita all'esercizio della sua professione.

Art. V. L'aspirante al posto di Direttore o di Assistente al Civico Museo dovrà sottomettersi, ove non prescelga il concorso per titoli, all'esame di Paleografia, Bibliografia, Numismatica, Archeologia, e di Storia, specialmente di Padova, a termini del Regolamento deliberato nella seduta 29 Maggio p. p. dal Consiglio Comunale.

Art. VI. Gli Agenti Municipali dovranno subire presso questa Segreteria Municipale un esame sulle materie attinenti all'ufficio cui aspirano.

Art. VII. L'alunno di concetto dovrà produrre colla sua istanza l'attestato dell'esame di maturità emesso da un Ginnasio Liceale, od un titolo equivalente.

Art. VIII. L'aspirante all'Economato dovrà prestare una cauzione di Ital L. 2500.

Art. IX. Gli Scrivani dovranno sottomettersi ad esame di copia e di scritturazione sotto dettatura.

I concorrenti a posto di Usciere e di Cursore offriranno la prova di saper correntemente leggere e scrivere.

Le prove richieste per questi impieghi saranno esibite presso la Sedretaria Municipale.

Disposizioni generali.

Art. X. Non verranno ammessi al concorso se non coloro che godono della cittadinanza italiana.

Art. XI. Gli impiegati assumeranno i diritti e doveri stabiliti dalle leggi e regolamenti generali, nonché dai regolamenti speciali al Comune di Padova, che rimangono offerti all'esame dei concorrenti presso la Sezione III e che verranno firmati dagli eletti.

Art. XII. Gli eletti non acquisteranno la qualità d'impiegati stabili, se non dopo avere ottenuto riconferma dal Consiglio, in seguito ad un esperimento biennale.

Art. XIII. Coloro che attualmente coprono un impiego presso questa Amministrazione Comunale sono dispensati dalla produzione degli atti richiesti all'Art. II. sono assolti dall'esperimento biennali e dalle disposizioni del presente avviso indicato agli art. 3. 4. 5. 6. 7.

Art. XIV. Le domande senza determinazione di posti, o non redatte in conformità al presente avviso saranno tosto restituite.

Art. XV. L'istanza di concorso e gli allegati relativi saranno muniti delle marche stabilite dalla legge.

Padova 13 luglio 1867.

Il Sindaco

A. Meneghini.

Il Segretario Rocchi.

(N. 12634, 1.^a pubbl.)

N. 15933.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che la Ditta Esposti di Padova coll'avv. Dozzi, ha presentato in confronto del R. Prefetto di Verona signor avv. Allievi, presidente di quella deputazione provinciale, l'istanza 9 luglio corr.

pari numero tendente all'ammortizzazione di un Bono Provinciale portante il N. 863 emesso fino dal 1849 per requisizioni militari a favore di essa Ditta e dell'ammontare di fiorini 141, 82.

Essendo stato smarrito il detto Bono, s'ingiunge all'ignoto detentore del Bono stesso a produrlo entro un anno, mentre in caso contrario verrà il Bono emissibilmente dichiarato nullo, e l'autore più non sarà obbligato a rispondere per esso.

Il Consigliere dirigente

F. FIORASI.

Dalla R. Pret. urb. Padova, 18 luglio 1867.

O. Graziani.

(1. pubbl.) N. 298.

N. 4076.

EDITTO

Nei giorni 3, 10, 24 Agosto p. v. si terranno in questa Pretura dinanzi apposta Commissione, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti per la vendita giudiziale degli immobili in calce descritti, stimati fiorini 3500. — provocata con istanza 24 Maggio 1866, N. 10608, da Regina Tramontin Bonani contro i coniugi Nob. Diedo Giuseppe e Vittoria Pardini, alle condizioni seguenti:

I. La vendita procederà in un solo lotto, con avvertenza che la delibera non seguirà nei due primi esperimenti che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore di stima.

Ogni offerente ad eccezione della creditrice esecutante dovrà contare la propria offerta col previo deposito del 10 p. 0/0 sul valore di stima.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà l'acquirente versare nella cassa forte del Regio Tribunale Prov. Sez. Civ. di Venezia l'importo del prezzo offerto, meno il 10 p. 0/0 depositato.

IV. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine suddetto si procederà a nuovo reincanto a tutto suo rischio e pericolo, restando frattanto vincolato il deposito.

V. Pagato il prezzo d'acquisto potrà il deliberatario chiedere il Decreto di aggiudicazione in proprietà e colla scorta del medesimo dovrà entro due mesi trasportare nei registri censuari alla propria Ditta gli immobili acquistati.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte della delibera, la tassa per traslado di proprietà, le spese per ottenere il Decreto di aggiudicazione, quelle della voltura censuaria, e qualunque altra relativa.

VII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie.

VIII. Nessuna manotenzone presta la esecutante, per cui la vendita seguirà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario con tutte le servitù e pesi inerenti, e nello stato ed essere in cui si troveranno gli immobili.

IX. Tanto pel deposito che pel pagamento del prezzo non si accetteranno che fiorini effettivi d'argento e monete d'oro a tariffa,

esclusa assolutamente la carta monotata, e qualsiasi altro surrogato alla moneta sonante d'oro e d'argento, ad onta di qualunque legge in contrario e con espressa avvertenza che se divenisse coattivo il corso dei surrogati qualsiasi, non potrebbero questi accertarsi nei giudiziali depositi, che a valore di giornata, e dietro listino di borsa.

X. Restando la esecutante deliberataria degli immobili subastati sarà essa dispensata dal versamento del prezzo fino alla concorrenza del suo credito di capitale in fiorini 7000; interessi dal 24 Maggio 1866, e spese da liquidarsi; o quando meno fino alla concorrenza di quella parte del credito stesso, che per il prezzo ritratto dalla vendita degli stabili in Venezia subastati colla presente istanza non resterà tacitata.

Immobili da subastarsi.

Casa dominicale con adiacenze, e campi 15 circa di pertich cens. 59.08, e colla rendita complessiva di lire 316.09, il tutto unito in un solo corpo, in confine coll'argine sinistro del Bacchiglione alla distanza di due miglia da Bovolenta, parte di sotto, e descritto nell'Estimo stabile come segue:

N. di mappa	Qualità	Superficie	Rendita
585	Arat. arb. vit.	— .06	L. 6.71
618	Arat. arb. vit.	20.30	» 87.70
623	Arat. arb. vit.	10.56	» 57.24
624	Cast. di vill.	1.93	» 80.50
625	Arat. arb. vit.	25.60	» 80.38
1992	Orto	— .63	» 3.58

il tutto stimato flor. 3500.00, coll'avvertenza che in seguito all'ultima lustrazione i mappali N. 618, 623, 625, vennero corretti come segue:

N. 618.	superficie pert.	20.09.	Rend. L. 86.79
» 623.	»	10.34	» 56.04
» 625.	»	24.11.	» 75.71

Locchè si pubblichino per tre volte nel Giornale di Padova, e si affigga in quest' albo pretoreo, in Piazza, e così in quella di Bovolenta.

Dalla R. Pretura

Piove 23 Giugno 1867.

Il Pretore

form. Sartorelli.

(2 pubbl. N. 292)

VECELLIO Can c

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DI BUISSON

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, di gestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagrimento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

(17 pubbl. n. 123)

Domani ultimo giorno dell'acquisto

PRESTITO DI STATO

RIMBORSABILE A PREMI

di 200 milioni di fiorini

in obbligazioni al 5 per cento

dello Stato Austriaco.

Gli acquirenti di Certificati al prezzo di It. Lire 20 ciascuno comprenderanno e con tale Certificato e versamento essi ottengono certamente un'obbligazione originale forzosamente rimborsabile con premio da 1500 a 750.000 franchi in denaro sonante.

I Certificati da L. 5 invece ottengono la quinta parte della vincita.

I Certificati tanto da lire 20 come da lire 5, si vendono anche in partite pressol'Amministrazione del Giornale di Padova.

(4. pubbl. n. 273)

VENTILATORI, VAGLIATORI E SGRANATRICE

A MANO ED A VAPORE

delle migliori fabbriche nazionali ed estere presso l'ingegnere CARLO Dott. SUSAN in Padova S. Bartolommeo, ove tiene un deposito di Macchine agricole ed industriali e di cemento idraulico, e riceve commissioni pegli ingrassi della Società di Padova.

Si spediscono gratis i Cataloghi coi prezzi a chi li ricerca.

(7. pubbl. n. 268)

AVVISO

Stante l'avvenuta annessione delle Provincie Venete al Regno d'Italia, venne di conseguenza di dover cambiare il sistema dei pesi e misure in quello metrico decimale tuttora in vigore, perciò si avvertono i signori consumatori che **AMBROGIO BINDA di Milano** Corso di Porta Romana N. 122, ha estesa la fabbricazione dei pesi d'ottone, in modo di poter soddisfare qualunque domanda che gli venisse fatta.

(3 pubbl. n. 293)

Tip. Sacchetto.